



L'Arena di Gorizia



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologio lire 30 (comparsizione al tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editore dalla Società Editoriale a r. l. «Movimento Istriano Realista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

MOMENTO CRITICO PER LA DEMOCRAZIA ITALIANA

Mosca attacca a fondo tutto il mondo libero

La parte sana della Nazione deve reagire, stringere i tempi e far fronte alla grave minaccia

Tutto sta ad indicare che l'ora della scelta e della determinazione per la Democrazia Italiana sta approssimandosi. Si vuol dire che sta maturando il momento in cui le istituzioni ed i partiti democratici e nazionali saranno costretti dalla forza degli avvenimenti in campo internazionale e di riflesso in quello nazionale, ad assumere atteggiamenti e decisioni dai quali dipenderà non soltanto la conservazione dell'ordine e della pace interni, ma la sicurezza e stameno per dire la sopravvivenza della stessa Democrazia. Da che cosa trae origine questa previsione? Semplicemente una visione dell'attuale momento politico nel mondo che porta a scorgere, più che per intuizione, per forza ed effetto di una analisi logica dei vari fatti, la presenza di indicazioni abbastanza precise circa le manovre ed i piani predisposti dal comunismo internazionale, del resto già nella fase iniziale di attuazione, per tentare il colpo del comunismo a fondo contro la coalizione del mondo libero. Se a Parigi, col siluramento della conferenza al vertice, ci fu la prima avvisaglia di una manovra, il secondo campanello di allarme è squillato a Ginevra col boicottaggio sovietico della conferenza per il disarmato. E' ormai chiaro che la Russia tende con queste sue azioni sabotatrici a conseguire per primo effetti di natura psicologica, col sottoporre i popoli liberi a degli «choc» a successione, in modo da scuoterne il morale, disorientare il vigore e lo spirito e con ciò creare le condizioni per facilitare la diffusione di quell'alarmismo che nel comunismo internazionale è il migliore veicolo per la propagazione della sua attività eversiva.

Che l'Italia vada esente dalla applicazione di tali piani non è nemmeno il caso di pensare; anzi, sussistono molte ragioni per pensare con fondamento che il partito comunista italiano ha già avuto in proposito istruzioni e direttive, e ovviamente i suoi agenti sono in grado di mettere a disposizione di chi ha in mano la propria parte di affidamento con la maggior ampiezza possibile. Le manifestazioni di Genova, motivate dalla convocazione in quella città del congresso nazionale del Movimento sociale, quelle più gravi e addirittura sediziose di Palermo e di altre località della Sicilia, altro non sono che i primi anelli di quella catena di agitazioni di piazza che il partito comunista sta ordendo, sobillando, inasprando per determinare in Italia il clima insurrezionale. Solo gli ingenui o gli stolti possono illudersi di credere che questo non sia il momento in cui la Democrazia italiana debba seriamente pensare ai pericoli che la sovranità e la minaccia a causa dell'attacco ormai già in atto da parte del sovversivismo comunista. Se Mosca, come chiaramente si vede e si constata, è presente-mente all'attacco sul piano politico e diplomatico per scalzare, indebolire e sconvolgere il fronte del mondo libero, sarebbe assurdo negare che a questa manovra non debba partecipare pure il partito comunista italiano che, come gli altri partiti medesimi dei diversi paesi, rappresenta per la Russia sovietica una preziosa, ubbidiente e manovrabile massa di azione e di urto per l'esecuzione dei piani strategici del comunismo internazionale.

Con riguardo a tali funzioni del partito comunista italiano e tenuto conto della posta messa oggi in gioco dai capi sovietici, è appena il caso di affermare che l'Italia sta andando verso una estate assai calda non soltanto climaticamente, ma soprattutto politicamente. Coloro che davanti a simile prospettiva assumessero la condotta dello struzzo, o peggio, caccassero nel gioco dei co-

Continua la speculazione titina sul problema delle minoranze

Le periodiche riunioni del Comitato Misto italo-jugoslavo si traducono in prese di posizione propagandistiche che falsificano la realtà delle situazioni

La conferenza iniziata settimana scorsa a Belgrado della sesta sessione del comitato misto italo-jugoslavo per la tutela delle minoranze, non può dirsi abbia avuto un esordio troppo promettente. «Almeno stando al tono col quale la stampa jugoslava seguita a prospettare, in termini perentori ed insolenti, le richieste e le pretese che il governo belgradese si ripromette di formulare. I tamburi propagandistici rullano il «leit-motiv» delle dimpienze italiane verso tutte le rivendicazioni finora presentate dagli sloveni, per cui tali rivendicazioni saranno di nuovo sostenute nella riunione di Belgrado. Ma il più singolare argomento addotto dalla stampa jugoslava in questa circostanza è quello che fa riferimento ai milioni di negri dell'Africa che in questi anni hanno ottenuto i propri diritti, a differenza dei poveri sloveni che di analoghi diritti sono privati dall'Italia. Ci vuole una buona dose di facciatista e altrettanta di malafede per ricorrere, proprio da parte della stampa titina, a tale richiamo di raffronto, quando e semmai la constatazione andrebbe invertita col compiangere i popoli jugoslavi di essere tuttora privati delle elementari libertà democratiche, mentre i vivi popoli africani con la riconquistata indipendenza hanno pure raggiunto la possibilità di eleggersi liberamente il governo e gli uomini destinati a dirigerlo. Ma si vede che in Tirania l'uso del canocchiale avviene a rovescio, perché tutte le cose guardate in campo altrui appaiono rimpicciolite e snaturate e così accade che la lunganimità, la tolleranza, il liberalismo usati verso la minoranza slovena rimasta per sua fortuna sotto l'Italia, sono veduti in proporzioni minime se non addirittura inesistenti. Per noi, questa storia della possibilità di «referendum» da svolgersi fra il gruppo etnico sloveno vivente entro i nostri confini, al quale chiedere se preferisce vivere nelle attuali condizioni o in quelle in cui vive la minoranza italiana in Jugoslavia. E solo allora, dopo averne conosciuto il risultato, se ne trarrebbero le conseguenze che potrebbero arrivare fino al punto da consentire, se del caso, agli sloveni di trasferirsi di là. Si direbbe che in tal modo si ragiona per assurdo, ma ben più assurda è allora la pretesa ricorrente di Belgrado di lamentarsi delle asserite indempienze da parte italiana verso i diritti degli sloveni, quando è risaputo e dimostrabile che il sistema totalitario comunista di Tito dispregia e nega le elementari libertà cui avrebbero diritto gli italiani che vi sono sottostesi. Allora la commissione mista italo-jugoslava ad altro non serve che alla propaganda poco patriottica e onesta del nazionalismo sloveno.

SEDIZIONE E VIOLENZA

Da Genova un monito

Si può senz'altro affermare che a Genova è stato effettuato il primo esperimento del piano insurrezionale elaborato al Kremlin in funzione e nell'interesse della politica internazionale sovietica. Ubbidiente agli ordini ricevuti, il partito comunista italiano è entrato in azione e bisogna constatare, purtroppo, che da questa prova di forza sovversivista non è uscito battuto. In quanto ha tratto motivo per mettere in rilievo due cose importanti: primo, che il dispositivo repressivo disposto dalla forza pubblica non ha raggiunto il suo compito, avendo subito attacchi, danni, molti feriti fra le proprie file e la mortificazione di dover assistere alla distruzione di diversi propri automezzi senza poter impedirlo; secondo, che anche in tale circostanza, gli utili idioti messici a dar man forte ai sovversivi comunisti sono stati molti, ed anzi hanno concorso in misura forse determinante a rendere possibile il moto insurrezionale nella gravità in cui si è svolto.

E' da augurarsi che l'epilogo di Genova faccia aprire gli occhi sulla grave minaccia comunista che ormai si delinea a fosche tinte su tutto il paese, e riuscirà quello spirito nazionale e patriottico capace di spronare la coscienza civile e morale a reagire alle forze manovre del comunismo. Dispiace che una città come Genova, di così ricche e splendide tradizioni patriottiche e di così progredita civiltà abbia mostrato in una circostanza di tanta gravità ammonitrice, di non saper reagire all'offesa che il comunismo le ha inflitto ed ha ceduto a questo la piazza per le sue imprese sovversivistiche.

Cheché se ne dica in contrario, nel paese si va determinando il clima del 1919 e del 1920, che fu funesto ed esiziale per la Democrazia in Italia e che costò al popolo italiano la perdita della libertà. Forse a questo mirano i comunisti, cioè a riportare il nostro paese alle condizioni di quarant'anni fa per creare il disordine, esasperare i conflitti, incassare e scardianare le istituzioni dello Stato e approfittare del caos che in conseguenza si determinerebbe, per tentare la conquista del potere. Se a Genova si sono serviti della scusa del congresso missino, altrove continueranno a servirsi di altri motivi e mezzi e ogni cosa sarà buona per condurre avanti il piano predisposto. Illudersi che così non avverrà sarebbe da ingenui e da incoscienti. Auguriamoci che questa illusione non la coltivino quegli organi e quelle forze che posseggono ancora mezzi sufficienti per contrattaccare decisamente e dovunque la bestia comunista e se occorre, abbatterla e renderla inoffensiva, prima che sia troppo tardi.

GLI EMISSARI DEL NAZIONALISMO SLOVENO

Si atteggiavano a interpreti autentici del nostro diritto

Soltanto essi sanno distinguere le leggi giuste da quelle «truffe» confondendo l'equità con la speculazione

Se si dovesse dare ascolto agli esagitati emissari del nazionalismo sloveno in continua agitazione a Trieste e nel resto del territorio di confine, il governo italiano non dovrebbe far altro che cambiare e modificare periodicamente le leggi in vigore per tutto il resto d'Italia, in maniera che si adattino su misura agli interessi e ai fini politici della minoranza slovena. Così ora per la legge elettorale provinciale, mentre gli stessi comunisti e socialisti si battono per l'adozione della proporzione pura, i capi della Slovenia, come ne scrive il famoso *Novi List*, vorrebbero che per il territorio di Trieste la legge elettorale provinciale venisse rispettata nella formulazione attuale, cioè in pratica rappresenterebbe una autentica truffa. Invece «legge truffa» viene definita dai nazionalisti sloveni concordati i loro sostenitori comunisti, quella che il Commissario generale di Trieste, prefetto Palamara, ha stabilito di applicare per la provincia trisestina per adattarla logicamente alla situazione particolare locale. Che questo adattamento sia più che necessario, soprattutto giusto, lo si desume facilmente dalle seguenti constatazioni.

Attualmente la legge provinciale vigente in tutta la repubblica italiana stabilisce che metà dei consiglieri venga eletta dal capoluogo della provincia e metà sia riservata agli elettori degli altri comuni minori. Se tale norma di legge dovesse essere applicata nella provincia di Trieste, si arriverebbe all'assurdo di vedere riservata al Comune di Trieste la possibilità di eleggere soltanto dieci consiglieri provinciali e altrettanti eleggerebbero i quattro o cinque comuni della provincia. In questo caso ai dormitori, e i campi di riposo. Un gruppo di allievi, agli ordini dell'Istituto, dei quali faceva parte anche l'intervistato, si esibì con i tradizionali inni giuliano-dalmati che venivano contemporaneamente commentati dall'intervistato il quale non mancò di esaltare la benemerita istituzione dell'Opera Assistenti scar Sinigaglia sita nell'area localita di Merletto di Graglia nel Veronese. Si sono visti gli interni dell'Istituto, dalle aule per le lezioni

Un piccolo esule alla TV
Intervistato nel corso di un servizio sulla «Casa del bambino» a Merletto di Graglia

LUNGO LA COSTA ISTRIANA Turismo in declino

Affluenza inferiore a quella degli anni scorsi

Il problema turistico in Jugoslavia presenta aspetti che non sono comuni ad altri Paesi che dal turismo traggono vantaggi indubbi. La Jugoslavia continua ad avere urgence, quasi disperata necessità di valuta straniera, più o meno pregiata, per assolvere i programmi, spesso troppo ambiziosi, redatti per lo sviluppo economico del Paese. Ed il turismo assolve ovviamente un ruolo di rilevante importanza in questo sforzo: si tratta di valuta straniera che entra nel Paese senza contropartite, valuta che viene usata per finanziare le importazioni che in Jugoslavia continuano a prevalere in misura notevole sulle esportazioni.

Generalmente d'inverno vengono predisposti piani per la stagione turistica successiva; così è stato fatto anche l'ultimo. L'ultimo anno indubbiamente l'affluenza di visitatori stranieri ha registrato un certo successo in Jugoslavia, ma i più recenti preventivi per la stagione agli inizi sembrano trovare poca rispondenza nei fatti ed ecco allora che critiche di notevole asprezza vengono fatte alle aziende turistiche, agli albergatori, a quelle organizzazioni che non avrebbero sfruttato a sufficienza la propaganda.

Belgrado per i beni culturali ricatta con i buoni rapporti

La verità è però che non di restituzione si deve parlare in questo caso ma di consegna vera e propria che la Jugoslavia vorrebbe attuata per infliggerci una ulteriore umiliazione

Il governo jugoslavo ha atteso il momento dell'arrivo a Belgrado della delegazione parlamentare italiana guidata dall'on. Aldisio, per dare incarico al proprio portavoce del ministero degli esteri, Drago Kunc, di tornare alla carica sul problema dei beni e materiali culturali, storici e artistici di nostra proprietà portati in salvo dai territori italiani che ci sono stati usurpati dalla Jugoslavia e questa ora pretende di venirne in possesso. Il modo ed i termini nei quali il portavoce belgradese si è espresso, lasciano chiaramente intendere che il governo di Belgrado vuole e continua a insistere sulla soluzione del problema unicamente per una questione di puntiglio e di prestigio e con il non meno evidente proposito di far pesare la sua presunzione di essere ancora il depositario e lo sfruttatore della «vittoria» riportata dalle «armi» partigiane di Tito sulla Italia. Infatti il signor Kunc, dopo di avere addobbato ai rappresentanti italiani la causa del recente rinvio delle trattative ha affermato «che il governo jugoslavo si attende che l'Italia, nell'interesse dei rapporti di buon vicinato, restituisca (sic!) i beni in parola».

Ma questo è un argomento a parlare fa crescere la barba e non approda a nulla di concreto, dal momento che s'ha da fare, dall'altra parte, con un sistema di governo che non tollera critiche, non ammette discussioni e la sola libertà viget ed in auge è quella, anche per la minoranza italiana, di parlare e cantare alla gloria proprio da tale parte si pretende di rivendicare libertà e diritti per gli sloveni viventi in Italia, bisogna dire che il contatto con simile gente altro non suscita che disprezzo e repulsione. Male, malissimo fanno perciò i nostri rappresentanti quando non impongono in seno a tale comitato la tesi della reciprocità di trattamento, che poi dovrebbe essere quella logica e naturalmente legittima di diritto di effettiva pro-

Prietà essa può vantare e invocare sui beni stessi. Il portavoce belgradese si è ben guardato di spiegare nella sua conferenza stampa perché la Jugoslavia chiede la restituzione e non invece la «consegna» che è il vero termine col quale va definita l'argomento. Sta tutto qui, in questa differenza di termini, l'odio della condotta del governo titino che insiste nel parlare di restituzione, quando invece si sa che egli anche in questo caso è andato a frugare fra le clausole del trattato di pace, per poter consumare quest'ultima manovra spoliatoria a nostro danno e scorno.

E allora, questa essendo la verità, assumono il sapore velenoso di cinismo e di ricatto le parole del signor Drago Kunc, quando arriva a collegare la restituzione dei beni in patria da parte dell'Italia, all'interesse dei rapporti di buon vicinato fra i due paesi. Questo miserevole espediente ricattatorio se da un lato indica la mancanza di altri migliori argomenti giuridici e morali da portare in patria, pretesa, denota altresì da quella parte la persistenza di una mentalità e di sistemi che sono ben lontani dall'asserito desiderio di giovare agli interessi dei migliori rapporti italo-jugoslavi. Non si è mai visto che fra due vicini di casa i rapporti reciproci migliorerebbero nel caso in cui uno di loro derubasse l'altro delle proprie cose. Forse fra i dirigenti comunisti di Belgrado questa idea, data la scuola dalla quale provengono, può essere tuttora coltivata, ma è da escludere che da parte italiana essa possa essere condivisa e men che meno accettata con riguardo al furto vero e proprio che il governo jugoslavo pretenderebbe di consumare a danno del nostro inalienabile patrimonio culturale, artistico e storico. Furto, ripetiamo, proprio perché per poter effettuare, Belgrado è costretto a ricorrere all'uso di uno strumento di violenza, quale tutto il popolo italiano considera l'infame trattato di pace che gli è stato imposto con la forza e che perciò, e per le iniquità e ingiustizie cui ha dato luogo, non lo ha mai accettato ma lo ha subìto, come se fosse una condanna dover farsi forte a quindici anni dalla fine della guerra, di tale criminoso e odiato strumento per forzare la nostra porta di casa ed asportare ciò che nostro è stato sempre e mai della Jugoslavia, allora è evidente che il nazionalismo vuole sfidare i sentimenti più delicati e sensibili del popolo italiano. E tanto più spregevole è questa sfida dal momento che la si vuole nascondere sotto la ipocrita invocazione della necessità dei buoni rapporti fra i due paesi vicini. Se ora l'Italia è costretta a dipendere dalla generosità della Jugoslavia e non viceversa come in misura assai larga si verifica.

Perciò non possiamo che deplorare e condannare questo nuovo tentativo jugoslavo di depravare di beni e materiali che sono incontestabilmente e solamente italiani e quanto tale pretesa trae ispirazione e stimolo da quel documento di infamia e di ingiustizia che è il «diktato» di pace che la coscienza morale e patriottica del popolo italiano non ha mai accettato. Se Tito pensa e si illude di poter ancora farvi richiamo per infliggerci all'Italia altra mortificazione, crediamo che questa volta si sia sbagliato nei suoi calcoli. Lo diciamo nella piena convinzione che nessuno uomo di governo italiano cederà mai e in nessuna misura alla imposizione jugoslava.

Nel Carnaro i pescatori non ricordano una estate così fredda quale è finora stata l'attuale; i banchi di pesce azzurro si sono rarefatti. I turisti girano con i maglioni di lana e solo i tedeschi, fra una schiarita e l'altra, si tuffano nel mare freddo.

VIA I PROBLEMI DEGLI ESULI

LA VISITA DELL'ON. CAIAZZA AGLI ISTITUTI PER GIOVANI

Assolvono nella nostra zona di confine una preziosa funzione cui l'Opera rivolge le più attente premure - Un progetto di legge per il ripristino di posti con retta a carico dello Stato

Abbiamo riferito nei numeri scorsi sulle manifestazioni che hanno avuto luogo a Trieste, in occasione della chiusura dell'annuale attività delle Case del Fanciullo e in altre località dove l'Opera assiste i suoi istituti. Va però dato rilievo particolare alla presenza nella città di San Giusto dell'on. Luigi Caiazza che, accogliendo l'invito dell'Opera, ha voluto prendere visione, di persona, dell'azione che - per molti aspetti importante - svolge nella fascia del confine orientale le istituzioni minorili riservate ai figli dei profughi. L'attenzione delle sfere parlamentari e di quelle governative, per questa vasta attività, sono state costantemente portate a conoscenza del pubblico e ciò perché non possano trarre giusta soddisfazione quando si preoccupano del settore - così delicato e primario, specie per le nostre zone di confine - dell'educazione della gioventù, che l'attenzione di larghi settori sia premurosamente polarizzata sui giovani, lo constatiamo dalla stampa quotidiana e dalle iniziative a sfondo educativo e dai convegni e congressi che fioriscono nell'ultimo tempo per approfondire i doveri e la responsabilità di tutti i cittadini e in particolare della famiglia e della scuola, verso i giovani.

Se ciò risponde a novelle esigenze, derivanti da una più matura esperienza nel campo dell'educazione, alla convinzione che la metodologia ormai acquisita per le altre scienze, vada applicata con larghezza anche per le discipline che si appoggiano o appartengono al settore pedagogico, risponde pure all'avvertimento che scaturisce dall'osservazione quotidiana del comportamento dei giovani. Troppe nuove e inusitate esperienze, manifestatesi nel dopoguerra, esercitano le loro contraddittorie pressioni sull'animo della gioventù. L'educatore stesso si trova costretto ad affidare ed aggiornare i metodi tradizionali, per tenere il passo con questo nuovo ritmo, che caratterizza l'odierno sviluppo psicologico dei giovani. Indubbiamente questa sensibilità, propria degli anni in via di formazione, registra con l'esattezza di un perfetto strumento - tutte le reazioni che le provengono dall'ambiente e dal momento e sterna ed oggi purtroppo non solo di quelli familiari e di immediato contatto, ma anche - direi - storici: ciò tanto più per coloro che ancora notevolmente risentono degli strascichi della guerra e (cio riguarda proprio noi) di una precarietà economica, ambientale e politica. E' proprio il caso dei nostri ragazzi - s'è detto - che hanno conosciuto i Centri di Raccolta, o vivono in un territorio dove il contrasto politico conta e influisce molto più che altrove, perché misurato con la bilancia del quotidiano ed estenuante, nei suoi aspetti o rivendicazioni economiche o sociali, ma addirittura su un problema di conservazione della cittadinanza, della tradizione e della fede nel suo duplice riflesso: religioso e sociale.

Ecco perché l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Italiani e Dalmati si è sempre preoccupata di potenziare e perfezionare i propri strumenti, consapevoli delle sue responsabilità, come si comprende, non solo immediate. Nel corso della sua visita dunque - l'on. Caiazza, che nel settore educativo è un esperto pedagogista, al disegno di legge n. 1041 promosso dall'Opera, per il ripristino - com'era nell'anteguerra - per le zone di confine - di 80 posti, con retta a carico dello Stato, del Convitto « Fabio Filzi » di Gorizia, di 50 posti al Convitto « Nazario Sauro » di Trieste e di altri 130 posti nei vari Convitti Nazionali. Il conseguimento di questo obiettivo sarà un ulteriore passo - non certo da sottovalutarsi - per assicurare ai giovani italiani e dalmati una assistenza meno esposta all'incertezza dei bilanci in genere, perché dotata sulla costanza di un provvedimento a carattere definitivo.

Accompagnato dai dirigenti dell'Opera, l'on. Caiazza ha visitato gli istituti di Trieste ed ha presentato alle manifestazioni di chiusura dell'anno scolastico, amorevolmente preparate dal personale delle Case del Fanciullo. Feste, gioiosissime ovunque dai bimbi e dai convenuti, ha potuto anche constatare come le autorità e tutta la classe dirigente italiana siano vicine a questi bimbi e come esse si affrettano ad interessarsi ai loro problemi, sostenendo così l'azione e gli sforzi dell'Opera, anche per l'aspetto finanziario. L'on. Caiazza ha infine espresso la sua ammirazione particolare per quanto da anni fanno le gentili signore che costituiscono a Trieste uno dei più numerosi ed attivi Madrinati Italiani dell'Opera, e si è complimentato con le dirigenti delle Case per il lavoro svolto.

Diciotto nuovi alloggi consegnati a Bologna

Nel quadro dei programmi edilizi coordinati con le sistemazioni al lavoro

E' noto quanto l'Opera abbia in questi anni seguito il grave problema che si è venuto a determinare nella città di Trieste dove circa 60 mila profughi, in gran parte provenienti dalla Zona B, sono venuti ad appesantire le più modeste possibilità economiche della città giuliana. Nel corso delle sue costanti azioni per reinserire i profughi nella vita nazionale e assicurare loro la casa e il lavoro, l'Opera aveva dispo-

sto già nel 1955 un piano di sfollamento in altre città dove maggiori sono le possibilità di assorbimento della mano d'opera disoccupata. Sono state così orientate verso 15 località 654 famiglie che hanno trovato tutte un lavoro remunerativo tale da assicurare l'autosufficienza. Questi nuclei familiari sono stati in un primo tempo ospitati in accantonamenti provvisori e nel quadro dei suoi programmi edilizi l'Opera ha provveduto alla costruzione di civili abitazioni che sono state assegnate alla quasi totalità di questi profughi.

TRAGICO INCIDENTE

Un profugo istriano ha trovato orrenda morte a Trieste schiacciato contro un palo

L'assemblea della "Fameia," dei capodistriani a Trieste

In programma la costituzione di sezioni a Roma e a Padova e la ricerca di contatti più assidui con i concittadini all'estero

Come ogni anno, i capodistriani, dopo San Nazario, si sono radunati nella sede del Circolo Istriano di Via Vercello a Trieste, per l'assemblea ordinaria della loro «Fameia». Non è senza significato che sia scelta la data cara a tutti i concittadini rammentare i tempi passati quando per attingere fede per l'avvenire che non potrà non essere quello che tutti auspicano. Attualmente Capodistria vive nella foschia di un regime che cerca pretesti tutti i giorni per dimostrare, con rabbia mal celata l'inevitabilità degli avvenimenti che ormai risalgono a 15 anni o sono. E la rabbia proviene dalle continue nuove affermazioni con le quali l'attestiamo e documentiamo che nulla è definitivo, nulla è pregiudicato, anche se nelle vie e nelle piazze della città scorrazzano i dominatori importatori.

Capodistria, anche mutata nella fisionomia esteriore, resta Capodistria e della sua italianità resta un documento in cancellabile a San Canziano; le lapidi dei Morti nostri, dei nostri padri, a significare che tutto ciò che li circonda è e rimarrà sempre italiano, a dispetto degli occupatori e di quel Marecchiale che ha fatto della città una specie di Mecca o di Mecca per il mondo. E' necessario che tutti i visitatori dopo le imbandigioni di Brioni. Ma non si cambia la storia, neanche con certe pubblicazioni che sono state distribuite alla Fiera di Trieste, ove tutti i nomi delle nostre città appaiono trasformati, imbastarditi con una toponomastica carica di consonanti. Nulla da fare anche se il libretto intitolato « Jugoslavia, informazioni turistiche 1960 », reca a pagina 15 questa curiosissima e umoristica affermazione nel capitoletto: « Modo di intendersi (in Istria) Negli alberghi il turista può parlare il francese, l'inglese o il tedesco ».

SEMBLEA raccomandò a tutti i presenti di raccogliere nuove adesioni alla «Fameia», la quale in questi giorni provvederà a costituire il nucleo di Roma, quello di Padova e persino quello di New York. La «Fameia», come le altre consorelle, dovrà in quest'anno allargare le sue braccia ed accogliere centinaia di adesioni, sia a Trieste che fuori. I capodistriani residenti nelle altre città sono invitati ad inviare la loro adesione e il loro contributo. Far ciò significherebbe tener desto sempre nel cuore di ognuno la fede in un futuro migliore.

Pal. Condoglianze sentite al dott. Gaetano Maracchi per la morte della madre. L'insegnante Mariuccia Manzini di Catania, residente a Catania, figlia diletta del maestro Edi Manzini, ha dato felice notizia di avere un figlio il 21 giugno u.s., una vezzosa bambina, alla quale sarà imposto il nome di Remigia. Vivi rallegramenti per i cari genitori Mariuccia e Mimmo, e cari auguri per i nonni Edi e Elvira e per la nonna Remigia di Catania.

Capodistria, anche mutata nella fisionomia esteriore, resta Capodistria e della sua italianità resta un documento in cancellabile a San Canziano; le lapidi dei Morti nostri, dei nostri padri, a significare che tutto ciò che li circonda è e rimarrà sempre italiano, a dispetto degli occupatori e di quel Marecchiale che ha fatto della città una specie di Mecca o di Mecca per il mondo. E' necessario che tutti i visitatori dopo le imbandigioni di Brioni. Ma non si cambia la storia, neanche con certe pubblicazioni che sono state distribuite alla Fiera di Trieste, ove tutti i nomi delle nostre città appaiono trasformati, imbastarditi con una toponomastica carica di consonanti. Nulla da fare anche se il libretto intitolato « Jugoslavia, informazioni turistiche 1960 », reca a pagina 15 questa curiosissima e umoristica affermazione nel capitoletto: « Modo di intendersi (in Istria) Negli alberghi il turista può parlare il francese, l'inglese o il tedesco ».

Almerigogna, dopo l'esame della proposta dell'avv. Saresca, e dopo il trasporto della sede della «Fameia» al Circolo Istriano, riassume la discussione fornendo ulteriori notizie agli associati presenti. Esaurita la discussione, si procede alla modifica di un paragrafo dello statuto (aggiunta di un secondo vicepresidente) e quindi alla elezione del nuovo consiglio direttivo, che risulta unanimemente così formato: dott. Licio Burlini, mo. Mario Capelletti, dott. Aldo Cherini, avv. Nini Derin, geom. Renato Fonda, ma. Santina Pevni, Giovanni Poli, dott. Giovanni Tommasi, Tino Vergerio, prof. Giuseppe Zubalini; Sindaci: Piero Almerigogna, mo. Giovanni Beni, prof. Carlo Riccobon, dott. Fabio Zetto.

Esauroito così l'ordine del giorno, il Presidente dell'Ass-

Esauroito così l'ordine del giorno, il Presidente dell'Ass-

Esauroito così l'ordine del giorno, il Presidente dell'Ass-

Esauroito così l'ordine del giorno, il Presidente dell'Ass-

ECO DEI FATTI

Assenti Pola Fiume e Zara dalle celebrazioni del centenario

Riceviamo da Milano: — Per le celebrazioni del primo Centenario dell'Unità d'Italia, Trieste e le italiane popolazioni delle Città giuliano-dalmate perdute, quelle di Pola di Fiume e di Zara, capoluoghi di Provincia già italiane, e delle altre cittadine dell'Istria del Carnaro e della Dalmazia, che notoriamente contano due millenni di storia romana veneta italiana, nulla potranno dire e proporre? Cosi sembrerebbe, sol che si leggesse la composizione ufficiale dell'apostolito Comitato Nazionale, decretata nella Gazzetta Ufficiale n. 135 del 3 giugno c.a. Il Decreto si

estende in particolari burocratici relativi al funzionamento e sulle pretese spendite ai Comuni del Comitato, ma per il resto si chiama all'art. 2 della Legge 30-12-59, n. 1235 che fissa il contributo statale alle predette manifestazioni ed all'art. 87 della Costituzione (che non è centenaria) del 1947. Nulla, proprio nulla, o assai poco, il Decreto citato dice sul genere e sul tipo delle manifestazioni e mostre e sulla specie delle documentazioni ammesse.

Tra i Membri di diritto, oltre ai rappresentanti di quasi tutti i Ministeri e di varie Associazioni Nazionali, sono indicati anche i Sindaci di Torino di Milano di Roma di Napoli di Genova di Palermo di Firenze di Bari e di Ancona soltanto, quasi che, queste Città sorelle, per quanto nobilissime nel loro passato risorgimentale, siano le sole a contare per l'Unità relativa al 1861, non le altre città (ROMA?). Il Decreto dimentica che — secondo l'ormai concordato della maggioranza degli Italiani — « l'Unità del 1861 » fu un'Unità « relativa », incompleta, essendo poi stata integrata con le Italianissime Regioni della Venezia Euganea, della Venezia Giulia, del Carnaro e della Dalmazia, con le ultime annessioni degli anni 1922/24 a seguito della Vittoria italiana di Vittorio Veneto.

Dimentica il Decreto che proprio a Trieste, non per niente, la più bella e centrale piazza è stata intitolata all'Unità d'Italia! Ma se la « stranezza territoriale » della nostra Trieste (dovuta al maledetto diktat) ha anche questa volta impedito a che il Suo Sindaco sia chiamato a far parte del predetto Comitato Nazionale per il centenario dell'Unità d'Italia, che non potrà non ricordare i non pochi gloriosi episodi risorgimentali delle popolazioni di Trieste e delle cinque Provincie italiane perdute, almeno il Sindaco della nobilissima Città di San Marco, della regina dell'Adriatico, i cui Leoni dominano ancora — se pur scalpellati da mani barbare — dall'alto dei palazzi dogali — e munizioni di questa Città che incorono l'Adriatico orientale, ed i Sindaci di Trento e di Gorizia rappresentino nel Comitato Nazionale anche Trieste e le consorelle Fiume Pola e Zara nelle celebrazioni per l'Unità d'Italia, specialmente perché sono queste ultime Città le più sacrificate oggi, per l'UNITA', sull'altare della Patria comune.

Felicitazioni La Società di M.S. Albonese si felicita con Francesco Battaglia ed Aligi Videni per il matrimonio della loro figlia Annamaria con Giorgio Bernardi che è stato celebrato a Treviso il 4 luglio. Ai novelli sposi vivissimi auguri d'ogni bene e felicità.

Felicitazioni La Società di M.S. Albonese si felicita con Francesco Battaglia ed Aligi Videni per il matrimonio della loro figlia Annamaria con Giorgio Bernardi che è stato celebrato a Treviso il 4 luglio. Ai novelli sposi vivissimi auguri d'ogni bene e felicità.

Felicitazioni La Società di M.S. Albonese si felicita con Francesco Battaglia ed Aligi Videni per il matrimonio della loro figlia Annamaria con Giorgio Bernardi che è stato celebrato a Treviso il 4 luglio. Ai novelli sposi vivissimi auguri d'ogni bene e felicità.

IN PROGRAMMA PER IL 4 SETTEMBRE

Il raduno albanese quest'anno a Conegliano

Il raduno degli albanesi avrà luogo quest'anno a Conegliano, domenica 4 settembre. La Società Operaia di Mutuo Soccorso Albanese raccomanda sin d'ora a tutti i concittadini ed amici di non mancare al convegno.

onorare in lui il patriota generoso e benemerito, che ha lasciato tra i profughi — e in particolare tra gli albanesi — un commosso ricordo, ma anche, onorando il dott. Lazzarini, del Comitato padovano, ha voluto onorare quanti, giuliani e dalmati, ci hanno lasciato in questi anni d'esilio, e sono sepolti, lontani dalle loro terre e spesso negletti, nei cimiteri della Patria. Un omaggio, quindi, di particolare valore e significato del comitato patavino.

Omaggio a Padova al dott. Lazzarini

Il nuovo Esecutivo del Comitato provinciale di Padova dell'ANVGD ha voluto iniziare la sua attività con un gesto di omaggio alla memoria dei profughi defunti nei lunghi anni di esilio. Per il pomeriggio di sabato 25 giugno, i membri del Consiglio al comitato, col Presidente dott. Cattalini, si sono recati al Cimitero di Padova ed hanno deposto un mazzo di fiori sulla tomba del dott. Tommaso de Lazzarini Battiala (1882-1955), che fu per parecchi anni Presidente del Comitato giuliano di Padova. Essi hanno inteso

Il «Grecale» anche in questi giorni accento per primo e al «suo» posto all'angolo fra la riva e il Molo Audace. Ricordo che qualche tempo dopo l'ottobre '54 scrisi una lettera al Ministero della Marina suggerendo un cambiamento di nome alla bella, seppur vecchia nave: cambiarlo in «Bora». E ciò per l'onore che la fregata ebbe di essere la prima ad attraccare a Trieste (come un tempo «Audace», sul molo onomastico). La proposta rimane ancora in essere e speriamo possa essere accolta! Piero Almerigogna

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo! ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata da ZARA nel 1861

Primo approdo con il «Grecale»

L'indimenticabile viaggio del 26 ottobre 1954

Il 26 ottobre 1954, alle 5 del mattino, imbarcammo su di un rimorchiatore della Marina, sulla riva di Sant'Elena, a Venezia. La sera precedente, l'amm. di Squadra, Corso Pecori-Giraldi, si congedò al Comando Marina, all'Arsenale, ove affidò a me l'incarico di raccogliere i giornalisti giunti a Venezia da ogni parte d'Italia per recarsi a Trieste.

Il mare, come dicevo, andava ingrossando: si ballava allegramente e i numerosi giornalisti, non abituati al mare, un po' pallidi e infortiti, se ne stavano riantucciati nel quadrato ufficiali sperando che la danza finisse presto. Ma durò invece per un paio d'ore, fino a quando giungemmo in vista della costa istriana ove mi fu consentito di riconoscere le nostre città semi immerse nella nebbia e nella pioggia-fitta fitta. Cittanova, Umago, Salvo: poi più nulla causa l'aumentata foschia e quindi la scarsissima visibilità.

Finalmente la Lanterna di Trieste. A poche miglia, prima di entrare in porto, si dovette sostare e far qualche giroveto al largo in attesa dell'ordine d'entrata nel porto per attraccare alla riva. L'impatto con la costa istriana era grande. In questi giorni circolari, caipiva di puntare sulle città istriane della zona B, abbastanza visibili. Ricobonbi Pirano, Isola e in fondo al Vallone la mia città, Capodistria, per cui mi scappò di dire ai giornalisti qui facevo un po' da Ciccone. «Se tirassimo dritto così, in mezzo a casa mia a bere una buona bottiglia che prima di lasciare la città nel '45 ho lasciata ben nascosta in cantina...».

Naturalmente fu un modo di dire che però non mancò d'esser preso sulla punta della stilografica da quel tale giornalista sinistròide, che qualche settimana dopo, nel descrivere il viaggio, non mancò di apostrofarmi duramente con parole tipo «reazionari», «guerrafondaio» e simili. Piccole miserie.

Trieste arrivammo quando il Comandante della Divisione navale diede l'ordine per l'entrata in porto. Fu io a indicare al Comandante del «Grecale» di ripetere la manovra che comumente faceva il «Tergetest» allorché giungeva, nelle frequenti gite giornaliere da Capodistria: manovra celere, spedita, sili da me consigliati, per togliere il proscavo con eleganza sulla riva di piazza Unità e che ricordavo perfettamente avvenida controllata, centinaia di volte, eseguita da parte dei nostri vecchi capitani: Sauro, Bolis, Santini, Giraldi e negli anni più addietro dal cap. Guccione, Jovanovich, Ferrari, Czar ed altri ancora.

Il «Grecale» eseguì la manovra appunto, come fosse uno dei piroscafi capodistriani, presentandosi col fianco destro sulla banchina di piazza Unità nereggiante, fin sotto il Municipio, di ombrelli, la pioggia e il vento erano così consentiva di poggiare il proscavo con eleganza sulla riva di piazza Unità e che ricordavo perfettamente avvenida controllata, centinaia di volte, eseguita da parte dei nostri vecchi capitani: Sauro, Bolis, Santini, Giraldi e negli anni più addietro dal cap. Guccione, Jovanovich, Ferrari, Czar ed altri ancora.

Si accomodò — gli dissi restituendo la tessera perfettamente in regola. Transbordammo poi sulle navi che attendevano al largo del Lido. Molti giornalisti preferirono salire sul «Duca degli Abruzzi», perché più comodo e anche perché c'era un po' di maretta che mal prometteva una pioggerella sferzante che rese difficile, specie ad alcune giornaliste, di salire sui bordi per mezzo dei tralicci di corda appesi ai bordi. Una diecina e più di noi, da me consigliati, presero posto sul «Grecale» perché (io lo sapevo) era la nave destinata ad attraccare per prima, proprio sulla riva di piazza Unità nel posto ovale, fino a qualche anno prima, si ormeggiavano i piroscafi della Società «Capodistriani». Il «Tergetest», il «Nario» e il «Nario» sono, posto eccellente, di facile e sbrigativa manovra nell'attracco sul fianco destro. Nel caso del «Grecale» si offriva una vecchia manovra ancora più facile, possedendo il caccia due eliche.

Il «Grecale» ci si riprometteva, come poi avvenne, di vedere la scena dell'arrivo di un privilegio speciale e rispetto alle navi che seguivano. E così fu: giungemmo a Trieste! Scena indimenticabile, grandiosa, da non scordare per tutta la vita, similmente a quella del novembre 1918, quando giunse con una nave del Lloyd Triestino, da capitanato, dopo anni di guerra, per la prima volta, in quello stesso posto. Usciti al largo di Venezia, le navi, in fila indiana, col «Grecale» in testa, puntarono su Trieste. L'onore del «Grecale» di essere il «primo» nella formazione, si doveva all'attaccamento speciale — patetico direi — della Marina Militare di questa nave, la più vecchia in servizio della nostra Marina, appartenente

RICERCHE PER I BENI

S'inviano i sottobelcanti titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati, a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte n. 24, Roma - segnalando il proprio recapito attuale. Pos. 18851 Neda Pavelic, 12036 Fratelli Fossa, 18854 Michelin Vladimir, 10018 Manzoni Sabino, 10346/1123 Milinco Michele (Eredi), 11952 Curti Luigi, 3725 Blacovich Tranquilla, 9416 Mamilovich Lucia, 4676 Gallo Bianca, Lidia e Vittorio, 10878/12127 Carcich Giuditta, 9381 Pellegrini Gisella, 12021 Petretich Maria ved. Franca, 6989 Vergemella Giorgio, 12445/13466 Corvai Anna ved. Fliesinger, 3248 Rocco Andrea, 13136 Budicich Regina ved. Malusa, 2758 Vecchi Corrado, 15500 Ludmilla Tomisch, 3123 Lukshik Vincenzina in Soldati, 757 Rora Maria, 8235 Privileggi Emilia ved. Roman, 8235 Roman Maria Luisa, 8235 Roman Romano, 757 Starich Margherita ved. Rora, 1640 Contento Gemina in Lazzari, 18599 Caldari Italo, 16493 Sinech Eugenio fu Pietro, 9507 Matrevich Oscar e Carlo, 9285 Jakis Nicolò fu Andrea, 6370 Tamburini Gustavo di Pietro, 6208 Devescovi Domenico mar. Tamburini. T.C. Pos. 7031 Valduga Gabriella in Rude di Celestino, 7061 Tarichio Domenico e Biasig Pasqua, 7099 Zuorari Luigi di Stefano, 1196 Leonardelli Antonio fu Nicolò. Zona B. Pos. 7574 Loso Francesco, 4834 Gnesda Annunziata.

SOLO MASCHI 2) Concorso per n. 70 posti nei vari Convitti Nazionali, riservato ad alunni meritevoli e bisognosi, promossi nella sessione estiva 1960, che abbiano conseguito l'ammissione alla Scuola Media o il Ginnasio e non abbiano superato al 30 settembre 1960 il 12° anno di età.

SOLO FEMMINE 5) Concorso per l'ammissione presso il Convitto Famigliari di Gorizia, riservato ad alunni meritevoli e bisognosi, residenti nella Venezia Giulia, promossi nella sessione estiva 1960, che abbiano conseguito l'ammissione alla Scuola Media o il Ginnasio e non abbiano superato il 12° anno di età.

SOLO FEMMINE 5) Concorso per l'ammissione presso il Convitto Famigliari di Gorizia, riservato ad alunni meritevoli e bisognosi, residenti nella Venezia Giulia, promossi nella sessione estiva 1960, che abbiano conseguito l'ammissione alla Scuola Media o il Ginnasio e non abbiano superato il 12° anno di età.

Felicitazioni La Società di M.S. Albonese si felicita con Francesco Battaglia ed Aligi Videni per il matrimonio della loro figlia Annamaria con Giorgio Bernardi che è stato celebrato a Treviso il 4 luglio. Ai novelli sposi vivissimi auguri d'ogni bene e felicità.

Felicitazioni La Società di M.S. Albonese si felicita con Francesco Battaglia ed Aligi Videni per il matrimonio della loro figlia Annamaria con Giorgio Bernardi che è stato celebrato a Treviso il 4 luglio. Ai novelli sposi vivissimi auguri d'ogni bene e felicità.

Felicitazioni La Società di M.S. Albonese si felicita con Francesco Battaglia ed Aligi Videni per il matrimonio della loro figlia Annamaria con Giorgio Bernardi che è stato celebrato a Treviso il 4 luglio. Ai novelli sposi vivissimi auguri d'ogni bene e felicità.

Festeggiati i Patroni di Visignano

Iniziative della «Famiglia». in onore dei Santi Quirico e Giulitta



Una folla rappresentanza di Visignanesi si è riunita domenica 19 giugno, per assistere alla solenne Messa Patronale che Mons. Cleva ha celebrato nella ricorrenza dei Santi Quirico e Giulitta. La accogliente chiesetta di Villa Rossetti, sita al pianoterra, si è munita piano rianimata e numerosi sono stati coloro che hanno partecipato

al sacro rito. Dopo il Vangelo, l'officiale con vibranti ed elevate parole ha esaltato le virtù cristiane degli istriani ed ha sottolineato come essi andavano a gara nello scegliere i Protettori tra quei Santi che più risplendevano per eroismo e fede in Cristo. Così è stato per i Santi Quirico e Giulitta, che di strimane, hanno potuto dimostra-

re come sia nobile passare dalla Reggia al Martirio. Dopo la cerimonia religiosa i Visignanesi si sono trattenuti per una allegra banchiera e lo scambio di brividi in un fresco giardino di un locale pubblico. Indi, essendone stata già da lungo passata l'ora del pranzo, scioglimento della Città le più sacrificate oggi, per l'UNITA', sull'altare della Patria comune. Ezio Pace

sacrificare qualche cosa per ottenere l'allargamento che...

Bertini si oppone decisamente alla proposta di Amoro-

Battista afferma che l'Italia per dignità non può e non...

Bida precisa che non è stato posto un problema nei...

De Corno richiama la necessità di insistere per le...

Gratton osserva che è necessario invece insistere sul...

Amoroso riprendendo la sua tesi, precisa trattarsi di...

De Berti «Sento con tutta l'anima l'angoscia di Pola...

L'incarico della redazione del lavoro sulle proposte di...

Il 13 agosto l'avv. Franco Amoroso compila a Parigi...

Ecco la nota dell'Amoroso: Gli esperti hanno esposto le ragioni per cui l'Istria...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

APPROVATA DAL PARLAMENTO

Convenzione italo-jugoslava sulle assicurazioni sociali

Il Senato ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

La Convenzione ha effetto retroattivo e cioè prende in...

L'Arena di Pola

SI È SVOLTO A SISTIANA

Il corso di aggiornamento per le assistenti ai minori

Alla cerimonia inaugurale intervenute le maggiori autorità - Il segretario dell'Opera ha illustrato gli scopi dell'iniziativa - Il discorso di Mons. Santin

Le 90 partecipanti al corso di aggiornamento per il personale delle istituzioni d'assistenza...

La cerimonia inaugurale è stata presieduta dal segretario dell'Opera...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il segretario dell'Opera, Mons. Santin, ha illustrato gli scopi dell'iniziativa...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

Il corso di aggiornamento è organizzato dall'Opera e ha lo scopo di...

MARIA MARINICH ved. MARACICH di anni 87. Ne danno l'annuncio i figli Pina, Maria, Lisetta, Sator e Gaetano...

LUIGI DE FRANCESCHI di anni 70 - profugo da Pola. Ne danno il triste annuncio la moglie Zita Libera Chincich...

LUCIA BENCI ved. BIGOLLO Esule da Pola. A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le sorelle...

ROSSO NERO L'Ordine, l'Albo e l'avvocato ex titino. Un caso che non mancherà di avere riflessi e sviluppi...

Arrestato dalla polizia inglese per trasmissioni radio clandestine. Ricordiamo l'episodio nel sesto anniversario della morte del caro amico e collaboratore...

ELARGIZIONI. Per onorare la venerata memoria dell'avv. Emilio Ciasca, suo Maestro di diritto e di vita...

CHI LOSA? Soluzione del quiz n. 65. (Chi è l'autore della collana di dodici sonetti...

CHI LOSA? Soluzione del quiz n. 67. In quale città istriana ed in quali anni fu copiato un famoso Codice che fu acquistato nel 1935 dalla Presidenza del Consiglio...

Cambio di Sede a La Spezia. La Sede dell'ANVGD, Comitato Provinciale di La Spezia, è stata trasferita in via Lunigiana 55/D...

Ringraziamento umaghese. A tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita della festa a Trieste, la Famiglia Umaghese San Pellegri...

Il terzo volumetto. È uscito, edito dall'Arena, il terzo volumetto degli «Atti e memorie del CLN di Pola»...

Pasquale De Simone Direttore. Rodolfo Manzoni Condirettore responsabile.

L'autoservizio TRIESTE - POLA via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo, (Rovigno), Dignano dal 1° luglio funziona giornalmente da Trieste alle ore 7.25 da Pola alle ore 15.40.

IL LIQUORE! CHERIN. A tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita della festa a Trieste, la Famiglia Umaghese San Pellegri...